

## **Aria di scisma nella chiesa ortodossa**

**di Luigi Sandri**

*in "Trentino" del 10 settembre 2018*

Il contrasto, sulla questione ucraina, tra i patriarcati di Mosca e di Costantinopoli, nel weekend è esploso in tutta la sua gravità e adesso le due Chiese sono ad un passo dall'avviare uno scisma intra-ortodosso che sconvolgerebbe l'intera Ortodossia portando, inoltre, nuova legna allo scontro militare tra Russia e Ucraina. Il patriarca russo, Kirill, il 31 agosto aveva raggiunto Istanbul per discutere, con il patriarca Bartolomeo I, la questione della creazione della Chiesa autocefala ucraina, un'ipotesi lanciata dal governo di Kiev ma risolutamente contrastata dal patriarcato di Mosca che, in tal caso, perderebbe la parte della Chiesa ortodossa ucraina a lui legata. Quei colloqui non erano stati risolutivi; ma, si pensava, con ulteriori incontri si poteva arrivare ad un sofferto compromesso tra le Parti. Invece, senza consultare Mosca, il 7 settembre Bartolomeo con il suo Sinodo ha nominato due vescovi del proprio patriarcato (l'uno alla guida di una diocesi ortodossa nel Canada, e l'altro negli Usa) come "esarchi" di Costantinopoli in Ucraina, cioè dotati di specifica autorità per risolvere i complicati problemi ortodossi nel paese. Immediata e durissima, l'indomani, la risposta di Mosca. Infatti, il sito in russo del patriarcato riportava, sabato, una dichiarazione ultimativa del Santo Sinodo della Chiesa russa: deprecava "con profonda indignazione" la decisione di Bartolomeo; proclamava del tutto anti-canonico, e contrario ai primi Concili, il suo tentativo di interferire negli "affari interni" di un'altra Chiesa; affermava che, con la sua scelta - "di cui aveva intera la responsabilità" - quel patriarca portava in un "vicolo cieco" i rapporti con Mosca e "minacciava l'unità di tutto il mondo ortodosso". A questo punto basta un solo passo e Mosca romperà la comunione eucaristica con Costantinopoli: si porrà, cioè, in stato di scisma con esso. Le altre dodici Chiese ortodosse autocefale del mondo dovranno scegliere l'una o l'altra Parte. Assai imbarazzato è Francesco, finora "neutrale". In teoria, non è escluso che la seconda Roma (Costantinopoli) e la terza (Mosca) ricorrano, per un arbitrato, alla prima Roma. Ma poi, se l'una o l'altra rifiutasse il responso papale? Penose beghe ecclesiali? Forse. Ma in Ucraina essere a favore dell'autocefalia significa sfidare il Cremlino; essere contro, invece, sostenere la Russia. E questo mentre dal 2014 continua la guerra "a bassa intensità" tra russi e ucraini nella parte orientale del paese, dove il conflitto ha provocato già diecimila morti e spinto Putin, quattro anni fa, all'annessione della Crimea: "Atto di aggressione", sostengono gli ortodossi filo-Kiev; "ritorno alla patria" di una penisola russa dal 1783, e che Khruscëv sbrigativamente nel 1954 "regalò" all'Ucraina, la replica di altri ortodossi. Religione e politica, nazionalismo e bizantinismi, storia antica e caos attuale, costituiscono in Ucraina un cocktail che rischia di far esplodere in mille pezzi anche l'Ortodossia.